

STOP LOOK GO XXX-25

Give me a drink (Gv 4)

So he came to a town of Samaria called Sychar, near the plot of land that Jacob had given to his son Joseph. 6 Jacob's well was there. **Jesus, tired from his journey, sat down there at the well.** It was about noon. 7 **A woman of Samaria came to draw water. Jesus said to her, "Give me a drink."** 8 His disciples had gone into the town to buy food. 9 The Samaritan woman said to him, **"How can you, a Jew, ask me, a Samaritan woman, for a drink?"** (For Jews use nothing in common with Samaritans.) 10 Jesus answered and said to her, "If you knew the gift of God and who is saying to you, 'Give me a drink,' you would have asked him and he would have given you living water." 11 (The woman) said to him, "Sir, 7 you do not even have a bucket and the cistern is deep; where then can you get this living water? 12 Are you greater than our father Jacob, who gave us this cistern and drank from it himself with his children and his flocks?" 13 Jesus answered and said to her, **"Everyone who drinks this water will be thirsty again; 14 but whoever drinks the water I shall give will never thirst; the water I shall give will become in him a spring of water welling up to eternal life."** 15 The woman said to him, **"Sir, give me this water, so that I may not be thirsty or have to keep coming here to draw water."**

Jesus said to her, **"Go call your husband and come back."** 17 The woman answered and said to him, **"I do not have a husband."** Jesus answered her, "You are right in saying, 'I do not have a husband.' 18 **For you have had five husbands, and the one you have now is not your husband.** What you have said is true." 19 The woman said to him, "Sir, I can see that you are a prophet. 20 Our ancestors worshiped on this mountain; 8 but you people say that the place to worship is in Jerusalem." 21 Jesus said to her, "Believe me, woman, the hour is coming when you will worship the Father neither on this mountain nor in Jerusalem. 22 You people worship what you do not understand; we worship what we understand, because salvation is from the Jews. 23 **But the hour is coming, and is now here, when true worshipers will worship the Father in Spirit and truth;** and indeed the Father seeks such people to worship him. 24 God is Spirit, and those who worship him must worship in Spirit and truth."

25 The woman said to him, **"I know that the Messiah is coming,** the one called the Anointed; when he comes, he will tell us everything." 26 Jesus said to her, **"I am he, the one who is speaking with you."**

5 Venit ergo in civitatem Samariae, quae dicitur Sichar, iuxta praedium, quod dedit Iacob Ioseph filio suo; 6 erat autem ibi fons Iacob. **Iesus ergo fatigatus ex itinere sedebat sic super fontem;** hora erat quasi sexta. 7 **Venit mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei Iesus: "Da mihi bibere";** 8 discipuli enim eius abierant in civitatem, ut cibos emerent. 9 Dicit ergo ei mulier illa Samaritana: **"Quomodo tu, Iudaeus cum sis, bibere a me possis, quae sum mulier Samaritana?"** Non enim coutuntur Iudaei Samaritanis. 10 Respondit Iesus et dixit ei: "Si scires donum Dei, et quis est, qui dicit tibi: "Da mihi bibere", tu forsitan petisses ab eo, et dedisset tibi aquam vivam". 11 Dicit ei mulier: "Domine, neque in quo haurias habes, et puteus altus est; unde ergo habes aquam vivam? 12 Numquid tu maior es patre nostro Iacob, qui dedit nobis puteum, et ipse ex eo bibit et filii eius et pecora eius?". 13 Respondit Iesus et dixit ei: **"Omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum; 14 qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in aeternum; sed aqua, quam dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam".** 15 Dicit ad eum mulier: **"Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam neque veniam huc haurire".** 16 Dicit ei: **"Vade, voca virum tuum et veni huc".** 17 Respondit mulier et dixit ei: **"Non habeo virum".** Dicit ei Iesus: **"Bene dixisti: "Non habeo virum"; 18 quinque enim viros habuisti, et nunc, quem habes, non est tuus vir.** Hoc vere dixisti". 19 Dicit ei mulier: "Domine, video quia propheta es tu. 20 Patres nostri in monte hoc adoraverunt, et vos dicitis quia in Hierosolymis est locus, ubi adorare oportet". 21 Dicit ei Iesus: **"Crede mihi, mulier, quia venit hora, quando neque in monte hoc neque in Hierosolymis adorabitis Patrem. 22 Vos adoratis, quod nescitis; nos adoramus, quod scimus, quia salus ex Iudaeis est. 23 Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in Spiritu et**

veritate; nam et Pater tales quaerit, qui adorent eum. 24 Spiritus est Deus, et eos, qui adorant eum, in Spiritu et veritate oportet adorare".

25 Dicit ei mulier: **"Scio quia Messias venit — qui dicitur Christus C; cum venerit ille, nobis annuntiabit omnia".** 26 **Dicit ei Iesus: " Ego sum, qui loquor tecum".**

1. Ogni mancanza cerca relazione (Luciano Manicardi)

Gesù vive una situazione di mancanza: ha sete e chiede da bere. Il bisogno diviene occasione di domandare aiuto a chi lo può dare. Gesù non pretende, ma presenta la propria povertà chiedendo da bere a una donna samaritana.

La mancanza diviene apertura a un altro, anzi, in questo caso, a un'altra. E poiché il prosieguo del testo mostra che **la sete profonda dei due è la sete di incontro e di relazione.** Il testo suggerisce che la mancanza profonda e originaria che abita l'essere umano può incanalarlo nella via dell'incontro. **Qui il vuoto viene elaborato come spazio che si apre all'altro per fare strada insieme.** Camminando insieme e dialogando si può scoprire che la sete profonda è sete di amore e che **si può dissetare l'altro con una presenza amica, una presenza che non giudica, che accoglie, che supera le barriere** erette da religione, società, cultura e politica.

2. Batte forte di Massimo Gramellini

La storia dell'intera classe di ex liceali che **rintraccia l'anziano professore di filosofia solo e malato,** decidendo di prendersene cura, tocca corde profondissime e per lo più ignote alla maggioranza delle notizie di cui normalmente si discute. Dipenderà dai **temi immensi che sfiora** — la scuola, la vecchiaia, la solitudine, la nostalgia, l'amicizia e la solidarietà umana — ma un po' anche da quella frase buttata lì dal professor Umberto Gastaldi per spiegare il persistente affetto dei suoi antichi studenti. **«Quando insegnavo, mi batteva sempre forte il cuore».**

E se il segreto fosse lì? Il segreto di tutto, intendo. Quante volte nello svolgere azioni quotidiane, come può essere l'insegnamento per un professore, ci batte ancora forte il cuore? **In giro si vedono assuefazione, ossessione e finta trasgressione, ma pochissima passione.**

Ormai sembra che la vita si possa affrontare soltanto così: con disincanto, cinismo e sarcasmo, il fratello sgraziato dell'ironia. Ci si definisce in contrapposizione a chi si odia e si chiamano passioni i propri pregiudizi. Si parla con la testa ad altre teste, e con la pancia ad altre pance. La parola «cuore» è stata bandita dal lessico dominante per il suo elevato tasso di glicemia. Ma la meravigliosa storia del professor Gastaldi e dei suoi eterni allievi ci ricorda che **noi riusciamo a lasciare un segno nella vita degli altri solo quando siamo trasfigurati da una passione.** Quando cioè quello che facciamo ci fa battere forte il cuore.

3. È la stessa lettera di Michele Serra

Tra la ormai celebre **lettera della preside di Firenze,** che tirava le logiche conseguenze del pestaggio fascista davanti a un liceo, e **la lettera del preside di Milano** che condanna l'orribile affissione, davanti al suo liceo, delle sagome di Meloni e Valditara appese a testa in giù, **non c'è alcuna differenza etica né politica:** non solo perché sono entrambe contro la violenza; soprattutto perché sono entrambe in difesa della Costituzione e dei suoi valori. **Sono, in sostanza, la stessa lettera scritta in circostanze diverse.**

Contrapporre significa non sapere, o non voler sapere, che **i principi costituzionali sono uguali per tutti.**

Indefinibili. Che l'antifascismo non è un valore "di parte", ma la ragione stessa della convivenza democratica.

E che **chiunque manifesti violenza e disumanità** — è il caso degli sparuti "anarchici" per i quali l'impiccagione di un cadavere è ragione di esultanza — **è contro la Costituzione,** dunque contro la forma storica che la democrazia ha preso nel nostro Paese.

Negli anni Settanta si faticò parecchio a capire che la violenza politica aveva sì difformi matrici (semplificando: lo stragismo nero, il brigatismo rosso), ma identica disumanità, e spregio per le persone fisiche, i loro corpi esposti al tritolo e alle revolverate.

Siamo perfettamente in tempo, adesso, per stabilire che la differenza profonda, la sola vera e palpitante e riconoscibile da chiunque, è il rispetto dell'umanità, della libertà e dell'incolumità fisica delle persone. In breve, e nel nostro piccolo, il rispetto della Costituzione. Vale per tutti: ministri, fascisti, anarchici.

4. Per la scuola percorsi più flessibili di Benedetta Cosmi

Studiare «Greco e falegneria», in Italia. Ogni anno vengono accorpate scuole per contenere i costi, ma non c'è limite alla fantasia degli indirizzi: invece, **dalla Danimarca al Canada, il suggerimento è di superare gli steccati, abbattendo i compartimenti stagni.** «Unire i puntini potrebbe influire positivamente sulla capacità degli studenti di sviluppare ed esprimere il proprio potenziale». **L'idea superata, dai Paesi meglio posizionati nelle comparazioni internazionali, è quella di una classe in cui si vada avanti tutti insieme. Nell'indifferenza per la diversità di apprendimento, per le necessità dei singoli.**

È ancora possibile a ritmi a due cifre di dispersione? Il Consiglio europeo indica l'obiettivo di contenimento al 9%, entro i prossimi sette anni, ma la questione sembra non essere abbastanza presente nell'agenda dei dibattiti pubblici. L'Italia dovrebbe rientrare di oltre tre punti e mezzo, ma in Sicilia, lo scorso anno, era al 21.1, su una media nazionale del 12.7%. Se a un quattordicenne poniamo davanti un incrocio che esclude subito tutti gli altri indirizzi, discipline, tecniche, per sempre, aumenta o diminuisce la possibilità di trovare la sua strada? La scuola italiana rischia di perdere molti altri. Pure tra le famiglie abbienti, che decidono di anticipare gli studi alle scuole internazionali (Istituti americani, francesi, etc) e d'altra parte i giovani saranno sempre meno, come denuncia la pubblicità di un noto marchio, in questi giorni, alludendo alle culle vuote del 2050. L'Italia ha sul suo territorio importanti teatri per le rappresentazioni delle tragedie greche, è conosciuta nel mondo con il Design del Mobile, **il minimo che possiamo fare è lasciare la libertà di studiare Greco e Falegneria. E perché non altre materie? Ecco, siamo arrivati al punto. Rendiamo più flessibili e personali i percorsi.**

5. Le domande poste dall'intelligenza artificiale di Cristina Dell'Acqua

Quando nel periodo natalizio i nostri figli hanno fatto entrare in casa l'allora neonata **ChatGpt** siamo stati presi da un **senso di sconforto misto a inquietudine.** Noi, a nostra volta figli della generazione che ha fantasticato sui racconti di Isaac Asimov, pensavamo di essere culturalmente pronti davanti a questo prodigio dell'intelligenza artificiale. In realtà non lo siamo mai abbastanza. **Un algoritmo che Genera contenuti, Preistruito** sui settori più disparati dello scibile umano, Trasforma informazioni (Gpt appunto) e facilissimo da interrogare è la gioia dello studente e il dolore dell'insegnante ancora appassionato. Sul tema l'intelligenza umana non ha sicuramente la risposta ma **una risposta possibile: ricordarci che non si smette mai di imparare di educare sempre più i giovani al gusto delle domande e del dubbio.**

È persa in partenza una partita in cui l'avversario impiega pochi minuti per tradurre un testo di Seneca o per risolvere un problema di fisica quando uno studente dovrebbe investire un pomeriggio intero. Il tema non è quello delle domande che possiamo o non possiamo formulare all'intelligenza artificiale (per accorciare tempi e difficoltà o smascherarne le debolezze). **La portata educativa è piuttosto nelle domande che l'intelligenza artificiale pone a noi.**

Strumenti come ChatGpt fanno parte del futuro dei nostri figli e dei nostri studenti, demonizzarli sarebbe inutile se non controproducente. La scuola è il luogo adatto in cui affiancare i nostri ragazzi nella conoscenza della logica che muove gli algoritmi e del senso critico per saperli utilizzare senza esserne schiavi. Perché **usarli come scorciatoie è una forma di schiavitù mentale, conoscere rende liberi.** Le informazioni reperibili in poco tempo sono un vantaggio se usate come base di confronti e dibattere in classe sull'oggi confrontando idee e valori che arrivano dal passato. Un'occasione per crescere, tutti, e far rivivere nelle nostre aule quell'atmosfera da agorà greca che tanto piacerebbe a Socrate. **Uno spazio in cui fatica dello studio e ricerca si alleano per far diventare grandi.**

6. La solitudine dell'utente di Michele Serra

Twitter, sotto Elon Musk, è passata da 7.500 a 2.000 dipendenti, con un taglio di quasi tre quarti. Non so che cosa facessero esattamente i 5.500 licenziati. Sta di fatto che **i blackout di Twitter, nell'ultimo mese,** sono stati quattro, tanti quanti nell'intero anno precedente.

È molto difficile non stabilire un nesso tra questi due dati: diminuzione drastica del personale, peggioramento del servizio. Prima che qualcuno mi spieghi che siamo in una fase di transizione, **e in tempi brevi l'intelligenza artificiale saprà fare ogni cosa molto meglio degli umani,** lasciatemi dire che, nel frattempo, il prezzo della transizione lo stanno pagando gli utenti da un lato; i dipendenti licenziati dall'altro. È augurabile che almeno il terzo attore della vicenda — le aziende — ne traggano clamorosi vantaggi: sarebbe, altrimenti, un fenomeno inspiegabile.

Non sono un analista, né un economista, né un imprenditore, ma un utente sì.

E che il “mestiere” di utente sia diventato più faticoso, e spesso a fronte di un peggioramento dei servizi, **credo sia esperienza comune. Ogni segnalazione di disservizio o guasto, ogni richiesta che muti il precedente contratto o chieda di interromperlo, diventa sempre più difficile da inoltrare.** La rarefazione della persona umana, “dietro” lo schermo del computer o dello smartphone, è impressionante. **Rispondono dischi che rimandano a dischi, musicchette, voci registrate, inviti a ulteriori digitazioni.**

Lunghe attese. Tempo (il nostro) consacrato a mansioni un tempo altrui, come la lettura dei contatori. Muri di gomma quando si vuole chiudere un contratto.

Mi torna in mente, nei momenti di impotenza, la frase che **un utente esasperato, smarrito nel labirinto di un call center,** gridò al primo essere umano con il quale, dopo lunghi minuti di attesa, riuscì a parlare: «Guardi che vengo lì con un bastone!».

7. L'uomo che balla di Massimo Gramellini



C'è quest'uomo sul mio telefonino, con il cappotto grigio e il panciotto puntinato, che **balla da solo davanti a una bara di legno chiaro e alla foto di una donna che sorride.** I pollici, abituati allo scrollo nevrotico dei video, si arrestano in segno di stupore. **L'uomo che balla si chiama Stephane ed era il compagno di Agnès Lassalle,** la donna della foto, **la professoressa di spagnolo uccisa con una coltellata al cuore da un allievo** che dice di aver sentito le voci nella testa. Siamo sul sagrato di una chiesa di Biarritz, il funerale è appena finito e la bara contenente il corpo della vittima di un delitto assurdo sta per essere inghiottita dal carro funebre, quando **invece della rabbia parte la musica. «Love» di Nat King Cole, nella versione francese.** Stephane e Agnès si erano conosciuti su una pista da ballo già quarantenni, e si erano concessi un nuovo inizio insieme. «Love» era la loro canzone. Stephane danza leggero intorno alla bara con le braccia allargate, come se fossero piene di lei. **Gli amici osservano la scena, finché decidono di farne parte.** Un signore incanutito inizia a volteggiare con una rossa, si aggiunge un'altra coppia, e poi due donne, e due ragazzi: sembra di essere sul set di un film dove si sta girando una festa di nozze. Al centro del quadro Stephane e il fantasma di Agnès, con quei loro passi perfetti, condivisi chissà quante volte in vita. Non mi era mai venuta così tanta voglia di ballare.

8. Vittima dello Stato di Massimo Gramellini

Se il Male è lo specchio deforme delle nostre debolezze, non c'è italiano, a cominciare dal sottoscritto, che non si senta chiamato in causa da **uno dei pizzini di Messina Denaro trovati in casa della sorella.** Quello dove il boss **descrive i mafiosi come dei perseguitati,** con l'unica colpa di voler difendere la propria terra dalla **sopraffazione di un invasore, lo Stato,** «prima piemontese e poi romano». Intendiamoci, non sto certo dicendo che ci sia un mafioso o un indipendentista in ciascun italiano. Ma una presunta vittima dello Stato, sì, eccome.

Ovunque lo Stato significa Noi; solo in Italia significa Loro. Un imprenditore del Nord, una persona per bene o comunque nella media, una volta mi disse: «Per me lo Stato è un feudatario che ogni anno si porta via oltre la metà dei frutti del mio lavoro. Ingannarlo non è una colpa, è una necessità». La ragione per cui siamo il Paese delle cricche, delle caste e degli evasori è tutta qui. Per noi lo Stato non è chi ci aiuta, ma chi ci vessa; non è chi ci difende, ma chi ci offende. **Naturalmente lo Stato ci mette del suo, con la giustizia più lenta, le leggi più farraginose e la burocrazia più inamovibile e oscura,** per tacere dei politici che non contano nulla ma si credono tutto. **E so bene che quattordici secoli di storia frantumata, dalla calata dei barbari a Garibaldi, non si recuperano in centosessant'anni.** Ma, in attesa che anche da noi si affermi il senso dello Stato, mi accontenterei che lo Stato smettesse di farci così senso.